

**SECONDA PARTE:
GLI OIFICI IDRAULICI
COMUNE PER COMUNE**

BARDONECCHIA

Numero percorsi: 1.

Nome percorso: Mulino e pesta di Rochemolles.

Descrizione:

Quest'area, nel Medioevo, ha avuto una storia particolare ed in parte indipendente dal resto dell'Alta Valle di Susa e questo *status* si è anche riflesso sullo sfruttamento delle acque come forza motrice, volto a garantire la massima indipendenza della popolazione dai territori confinanti. Abbiamo così molte attestazioni di attività molitorie conservate presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del comune e che datano sin dal 1333.

I mulini attestati nei documenti medievali si trovavano ad Arnauds, a Rochemolles e nel capoluogo.

In particolare, i documenti che riguardano le riparazioni effettuate durante il XVI secolo sono di particolare interesse: da questi scopriamo l'*iter* seguito da questo genere di pratiche.

Alla richiesta di riparazioni fatta dalla comunità, o dal gestore dell'opificio, faceva seguito una perizia, svolta da persona affidabile. Sulla base della valutazione dei danni veniva stabilita la base d'asta, che veniva bandita pubblicamente "ad alta voce". I lavori di riparazione venivano affidati a chi garantiva l'offerta più vantaggiosa.

Agli albori del XX secolo a Bardonecchia vi erano un mulino e un frantoio, a Melezet e Arnauds due mulini, una segheria e un frantoio, a Rochemolles un mulino e a Millaures un mulino e un frantoio.

Di tutto questo oggi non resta molto: un mulino a ruota verticale, profondamente rimaneggiato, a Les Arnauds e un mulino a doppia ruota orizzontale a Rochemolles, ove si trovano anche la vasca, la mola e il fuso di una pesta da canapa.

Il caso di Rochemolles, però, è sicuramente molto interessante: il mulino è attestato dal 1333, da documenti conservati nell'Archivio Storico del comune, in cui il signore di Bardonecchia Oberto ed i rappresentanti della comunità litigano per il suo (1333/02/18). Gli arbitri nominati per dirimere la questione sentenziano che il mulino debba essere considerato possesso perpetuo della comunità di Rochemolles la quale dovrà versare ogni anno 9 stai di segale ad Oberto e ai suoi discendenti (1333/03/12).

Si tratta, quindi, di un tipico caso di mulino bannale ceduto in perpetuo alla comunità in cambio di un pagamento annuale.

L'opificio attuale è piuttosto grande, diviso in due ambienti di cui quello di fondo è destinato alla molitura. Vi è conservato tutto l'equipaggiamento e due palmenti, mossi da ruota orizzontale. Questi si trovavano su un soppalco di legno, rialzato e aperto sul davanti per permettere la manutenzione delle ruote.

L'edificio è in pietre non lavorate e sfrutta anche alcuni massi sia per la bialera, sia inglobandoli nella muratura. È coperto da un tetto a capriate, di lose.

Prima del mulino, appena superato il ponte d'accesso al paese, si trova una vasca da pesta, con la mola.



Fig. 17) Interno del Mulino di Rochemolles. L'ultimo equipaggiamento è molto ben conservato.



Fig. 18) Macina abbandonata presso il Mulino di Rochemolles.



Fig. 19) Pesta da canapa esposta vicino al ponte di Rochemolles. Vi è anche un pannello esplicativo sul processo di lavorazione della fibra vegetale.